

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1719

Mazzucato

48

L. R. TEATRO ALLA CANOBIANA

DON CHISCIOTTE

Melodramma giocoso

Originale

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXVI

1719

DOX CHRISTIANITY

DON CHISCIOTTE

MELODRAMMA GIOSOSO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera del 1836 - 25 Aprile



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIOLA

M. DCCC. XXXVI

JONATHAN BROWN

1850

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS



1850

NEW YORK

1850

PERSONAGGI**ATTORI**

Don CHISCIOTTE della Man- cia, Cavalier de' Leoni.	Sig. ^r SALVATORI CELESTINO.
Dottor SANSON CARRASCO, Sindaco.	Sig. ^r NOVELLI PIETRO.
ROSINDA, promessa sposa ad	Sig. ^a DEMERÌ GIUSEPPINA.
ALFONSO, Ufficiale.	Sig. ^r BASADONNA GIOVANNI.
COMACCIO, ricco paesano pa- dre di Rosinda.	Sig. ^r MARCONI NAPOLEONE.
SANCIO PANCIA, Scudiere di Don Chisciotte.	Sig. ^r CAVACEPPI GIOVANNI.
DONNA RODRIGUEZ, matrona.	Sig. ^a RUGGERI TERESA.

Villici. - Contadinelle.

Damigelle di Donna Rodriguez.

*L'azione è in un villaggio presso la città del Toboso
nella Mancia in Ispagna.*

Musica nuova del Maestro sig. **ALBERTO MAZZUCATO.**

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAIETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capri dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARA GIOVANNI.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. DELLA VALLE PIETRO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Della Valle

Sig. RONCHETTI FARIANO.

Prime Viols

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l' Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. MARTINI EUGENIO.

Prime Trombe

Sig. ABALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttori del Coro

Signori GRANATELLI GIULIO CESARE = CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, e MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. RINALDI ALBINO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Balli

Sig. GIUSEPPE VILLA.

Primi Ballerini serj

Signora Foghin-Priora Augusta - Signor Priora Egidio - Signora Rossetti Clotilde.

Primi Ballerini per le parti

Signor Bonzani Domenico - Signora Bencini-Molinari Giuditta

Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Casati Tomaso - Fiatta Pietro - Ghedini Federico.

Signore Volpini Adelaide - Romagnoli Giuseppe.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Dalla Croce Carlo - Spina Nicola

Caprotti Antonio - Bugali Antonio - Bugali Carlo - Villa Francesco

Pinetti Bartolomeo - Paglini Leopoldo - Croce Gastano - Bertucci Elia

Borai Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

*Ballerine*Signore: Camariga Rachele - Montani Gesualda - Visconti Giovanna
Carcano Gastana - Braghieri Rosalina - Brachi Eugenia - Nicolacchi Angela
Molina Rosalia - Angelini Silvia - Beretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDE - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLEBRUYE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor Bocci GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Superti Adelaide - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca
De Vecchi Carolina - Conti Carolina - Ciocca Giovanna
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Monti Luigia - Brambilla Camilla
Visconti Antonia - Tamagnini Giovanna - Viganoni Luigia
Bussola Antonia - Bertuzzi Matilde - Zucchinetti Antonia - Marragora Luigia
Domenichetti Augusta - De Vecchi Michelina - Angelini Tomasi
Bussola Maria Luigia - Gattica Marianna - Pirovano Adelaide
Grancini Carolina - Banderali Regina - Bodina Virginia
Catena Adelaide - Vaggotti Rachele - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina.Signori: Viganoni Solone - Greenegna Giovanni Battista
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Sanna Domenico - Croce Giuseppe - Galli Carlo
Lacino Angelo.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA I.

RIDENTE PIANURA IN DISTANZA.

Un cancello di ferro chiude la muraglia che cinge il luogo.

A destra, casa di Camaccio.

A sinistra, cespugli di fiori ed alberi più discosti.

CORO di CONTADINE e VILlici (*prima dentro, poi fuori*).

CON. **L**e vaghe rose...
VIL. I più bei frutti...
CON. Tutte cogliamo...
VIL. Spicchiamo tutti.

(*Escono le Con. con canestri di fiori, ed i Vil. coi frutti*)

Viva gli Sposi - gridiam festosi:

Già il loro nodo - il Ciel segnò.

Giorno di nozze - giorno di festa!

Per noi qual giubilo - oggi s' appresta?

Viva gli Sposi - tutti gridiamo,

La canzonetta - orsù intuoniamo.

Rosinda amabile, - qual rosa morbida,

Qual neve candida - qual acqua limpida,

Qual pasta tenera, - dolce qual zucchero...

E poi?... E poi? - Altro non so.

COR. Il nostro Sindaco - dunque aspettiamo.

VIL. Che servè il Sindaco? - cantiam: balliamo.

COR. Proviam si un poco, - almen per gioco.

TUTTI Tra - la - la - lai - tra - la - lai - la.

SCENA II.

DOTTOR CARRASCO, *Séguito, e detti.*

DOT. Bestie! qual chiasso?

CORO La canzonetta

Provar vogliamo.

DOT. Ma senza fretta.

CORO Voi date il segno.

DOT. Adunque attenti

Chè s' hanno in chiave - quattro accidenti.

CORO Quattro accidenti? *(sorpresi)*

DOT. Oh! rozze genti!

Silenzio dico - principio io do.

(leva di tasca gli occhiali e la carta di musica; batte il tempo e tutti gli stanno intorno ripetendo ciò ch'egli canta)

DOT. CO. *Rosinda amabile, - dolce qual zucchero...*

DOT. Fate il bocchino - stretto strettissimo.

DOT. CO. *Qual pasta tenera, - qual neve candida,
Qual' acqua limpida, - qual rosa morbida...*

DOT. Qui punto e virgola; - poi più patetico.

DOT. CO. *Le offerte accogli - del nostro cor.*

Del tuo bell' animo - son vera immagine

Queste primizie - di frutta e fior'!

DOT. Fate quindi quel ch'io fo. *(insegnando guffamente al Coro il modo di presentare alla sposa i doni)*

Pria un inchino, ma più in là.

Tutti insiem.

CORO *(inchinandosi)* Va bene?

DOT. Oibò.

PRIMO

9

Con più grazia. *(egli mostra loro come
debbono eseguire l'inchino)*

Così va. *(al Coro che lo imita)*

Poi due passi. - Perchè tre?

Voi mi fate delirar.

Coro Non stancatevi, o Dottor,
Farem quello che vi par.

Dot. *(È inutil, son bestie, - non val la ragione.
Con questi villani - v'andrebbe il bastone;
Ma pure la voglio - vedere finita,
Ci va della vita - l'onore ci va.)*

Coro *(Al diavol la musica, - i fiori, la festa!
Ci vuole il Dottore - far perder la testa;
Ma noi finalmente - non siam che villani,
E forse domani - benissimo andrà.)*

Dot. Frattanto studiate; - la quarta lezione
A darvi, intendete, - fra poco ritorno.
*(Qual gloria ad un Sindaco! - qual classico giorno!
Un Cesare, un Tito - già d'esser mi par.)*

Coro Dottor, non temete - la terza lezione
Ci basta, e sarete - di noi ben contento,
E un mostro d'ingegno - un genio, un portento
Dovrà tutto il Mondo - voi certo acclamar.

(Il Dot. parte con i suonatori)

SCENA III.

ROSINDA, ed il Coro che le offre frutta e fiori.

Ros. Amici: oh! quanto care
Mi son le vostre offerte, e i vostri accenti!
Lieto mi sien presagio
Dell'avvenir che innanzi mi sorride:
«Chi è presso a un bene, nella gioja altrui
«Sente addoppiar quella che prova in lui. *(riceve*

Coro Vedi com'è cortese. *(i doni)*

ALCUNO DEL CORO

La Canzone

Proviamo, sì, proviamo.

ROS. Vi ringrazio,
Meglio la udrò doman.

CORO Dunque a domani.

ROS. «Ma ogni istante è sì lungo
«Che il tempo accuso, e presso
«A riveder colui, per cui respiro,
«Colla gioja nel cor piango e sospiro.
O Amor! che sei tu, amore?
Un contento, una pena,
Un indistinto affetto,
Che affanna e allegra insieme,
E fa in seno al timor finir la speme.

Quando penso che tra poco
Stringerò l'amato bene,
Si rattempra questo foco
Che mi accese nelle vene,
E nel mezzo delle lagrime
Sento sorgere il piacer.
Idol mio, tu per quest' anima
A un bell' astro rassomigli,
E tra l'armi e tra i perigli
Ti seguiva il mio pensier.

CORO Scorreran per sì bell' anima
Solo giorni di piacer.

ROS. Più bel mattino - non vidi mai,
Il mio destino - segnato è omai.
Lieta è natura; - oltre il costume,
Di roseo lume - si pinge il Ciel.

CORO Gioja sì pura - amor elemente
Solo consente - a un cor fedel.
A fe sì pura - ch' arde in quel petto,
A tanto affetto - sia fausto il Ciel.

SCENA IV.

CAMACCIO, e detti.

CAM. Orsù, ragazza mia, sollecitiamo,
 Chè se più ancor tardiamo
 Qui ci sorprende Alfonso, e aver non posso
 Il piacer di mostrargli
 Che, andando ad incontrarlo,
 Al suo voto io piegai col secondarlo.

ROS. Ma vien proprio sta mane?

CAM. È naturale.

Soldato ed Ufficiale

Non saprebbe mancar alla parola,

Cadesse il mondo. Io me ne intendo; e poi...

ROS. Ma vedi? Adesso tu ti perdi in ciarle,
 Quindi...

CAM. Sta zitta! tutto il torto è mio.

Addio, figliuoli.

ROS. Addio, ragazze.

CORO Addio. *(Cant. e*

Ros. partono da un lato, gli altri s' allontanano dall' altro)

SCENA V.

Il DOTTOR CARRASCO solo, poi il CORO.

DOT. Si vede proprio che in un dì di nozze
 Piovon tutte le gioje! *(rilegge il foglio che ha fra*
 Sua nobile Duchessa, *le mani)*
 La nostra eccellentissima padrona,
 Mi scrive che in sua vece,
 Per far le cerimonie della festa,
 Il giorno che Rosinda si fa sposa,

Spediva la sua prima Damigella,
 Donna Rodriguez!... Oh! s'è ver che arriva
 Quest'oggi Don Chisciotte,
 Oh, che burla! oh, che burla a lor preparo!
 Un pazzo... ed una strega... oh caso raro!

Coro Vedi, vedi che gotica figura.

Dor. Dove correte?

Coro Sindaco, anche voi
 Venite qui.

Dor. Che c'è?

Coro Sembra un pagliaccio.

Dor. Ah! intendo; io lo conosco,
 È quello lo Scudier di Don Chisciotte.

Coro Di Don Chisciotte? *(sorpresi)*

Dor. Sì, di quell'errante
 Tremendo cavalier, che da gran tempo
 È qui aspettato.

Coro Andiamgli incontro tutti.

Dor. No, no: qui vi fermate.

Preparatevi tutti a fargli onore,
 E obbedite a quant'io sarò per dirvi.
 Che stupendo campione! *(guardando da dove viene)*
 Pensate or ch'esser debba il suo Padrone! *Sancio)*

SCENA VI.

*Detti, SANCIO PANCIA trafelato di sudore e coperto di polvere.
 Ha nella destra una lunga lancia ed una picca, su cui una
 bandiera con un Leone, sotto il quale si legge: DON CHI-
 SCIOTTE DELLA MANCIA CAVALIER DEI LEONI.*

Coro Vieni, vieni, bel Scudiero *(circondandolo)*
 Del famoso Don Chisciotte:
 Tutto il dì, tutta le notte
 Sarai stanco di vagar.

- SAN. Bestie! indietro. - E che? pensate
 Che un Scudiero io sia del volgo?
 State in là: non mi toccate,
 Che se meno, e se vi colgo,
 Siete morti... e ad uno ad uno
 Poi vi mando... al Canada.
 (Han paura.) - Non v'è alcuno
 Che si muova e venga qua?
 No? - (Va bene!) - A voi, marmotte,
 Fo saper, io Sancio Pancia,
 Che il terribil Don Chisciotte,
 Lo sterminio della Mancia,
 Come turbine qua viene
 Per combatter le balene,
 Ch'hanno asil negli antri oscuri
 Dei deserti.. (tutti ridono) Oh, vermi impuri!
 Voi ridete? ed io l'oltraggio
 Ingozzar così dovrò?
 No, davvero... (Ci vuol coraggio!)
- DOT. Perdonate... io parlerò.
 Ah, Signore! se vedeste,
 Se sentiste, se sapeste...
- SAN. Cosa? Cosa?
- DOT. Le balene,
 È un'impresa che sta bene;
 Ma vi son più enormi mostri,
 Le cui zanne, ed i cui rostri
 Fan spavento!
- SAN. (Mamma mia!
 Come faccio a scappar via?)
- DOT. V'han demónj smisurati;
 V'han folletti spiritati;
 Un Gigante...
- SAN. Anche un Gigante?
 (Eh! per bacco io non ci sto.

Ci stia lui con Ronzinaute,
Io fo gamba e me ne vo.)

CORO Ma, tremate?...

SAN. E che vi pare?

Io credea d'aver che fare
Sol con voi... con bestie infatti,
Che mi ponno assomigliar;
Ma con quelli?... eh! solo i matti
Si potranno cimentar. *(gira umano*

*per la scena come in cerca d'un espediente per
fuggire al pericolo che sembra minacciarlo)*

CORO Oh, guardate!... egli è de' matti
Il modello e l'esemplar.

SAN. *(Per scapolarmela - da questo loco*
Saria possibile - ci vorria poco:
Ma poi se il diavolo - nell'occasione
Di me vuol ridersi - se me la fa?
Ah! Dei benefici - della paura,
È Sancio Pancia - che vi scongiura!
Alcun ricovero, - per compassione,
Un buco datemi, - per carità.)

CORO Oh! s'ha da ridere - con questo matto,
E ad ogni patto - si riderà.

DOT. Se vi piace per poco ristorarvi,
Potrete entrar con noi.

SAN. Non mangiano e non dormono gli Eroi:
Così suol dire almeno il mio padrone;
Ma nel caso in cui siam, la sua ragione
È fuor di luogo, ed io....

DOT. Non ricusate:

Io ve'l supplico...

SAN. E che? son forse matto?
Mangiavano gli antichi Eroi di Francia;
E un Eroe della Mancìa
Sente, siccome lor, fame... *(e paura.)*

Andiam dunque addrittura;
Chè se viene il padron...

DOT. Ma in ricompensa

Vi prego a scongiurarlo
Perchè debelli quel Gigante...

SAN. Oh Dio!

Ma non ci son qua io?

CORO Eccolo è desso!

SAN. Lui? - Fuggasi. *(parte correndo)*

DOT. Udite. *(lo segue)*

SCENA VII.

ALFONSO fra **ROSINDA** e **CAMACCIO**, il **CORO** suddetto.

CORO Viva Alfonso!

ROS. Mio caro!

ALF. O sposa, o padre, da sì varj affetti
È diviso il mio cor, che non può il labbro
Spiegarvi quel ch'io sento.

ROS. Or ti son presso:

Altro non bramo.

CAM. Oh! quanto

Da noi fu chiesto il tuo ritorno.

ROS. Alfine

Ti veggo.

ALF. Alfin ti stringo, anima mia;
E ogni scorso suo danno il core obblia.

Se nei campi della gloria

M'invitò la patria e onore,

De' miei rischi ogni memoria

Presso a te dilegua Amore;

La speranza in me risorge

Or che sono in braccio a te.

Nel tuo core il Ciel mi porge

Largo premio alla mia fe.

Ros. Quanto piansi da te lunge
Te 'l dirà chi vive amante.

ALF. Or più nulla ci disgiunge;
Teco io son.

Ros. Nè un solo istante
Mi sarai più tolto.

ALF. Ah, mai!

Sempre teco, e tuo sarò.

Ros. *Questo accento sì gradito
*Sai che aspetto da molt'anni:
*Là nei campi io t'ho seguito
*Colla speme, cogli affanni;
*Di mia vita il duolo omai
*Come nube dileguò.

ALF. *Sì, cessati i rei tumulti,
*Pace a noi ritorna alfine:
*Tempo è pur che ognuno esulti
*Nelle patrie sue colline:
*Quanto è caro il suol natio
*Dopo i rischi riveder.

Ros. *Del piacer che in me destasti
*Questo amplesso a te dia fede.

ALF. *Là di Marte fra i contrasti
*Virtù e forza Amor mi diede:
*Tu splendevi al guardo mio
*Qual di gloria Angiol forier.

(a 2)

Strette saran nostr' anime
Da indissolubil laccio;
I nostri giorni scorrono
Della letizia in braccio:
No, per non più dividerci
Oggi ci unisce Amor.

GLI ALTRI Alfine a sì bell' anime
 Propizio il Ciel sorrise;
 Più non saran divise
 S' oggi le unisce Amor. *(tutti partono)*

SCENA VIII.

VASTA PIANURA.

Di prospetto, ma in alto e lontano, un Casino di campagna. Molto frondeggio fra ascese e discese praticabili. A sinistra ed al piano un' osteria.

Odasi un suono di cornetta lontano, poi SANCIO PANCIA correndo, seguito dal DOTTOR CARRASCO e dal CORO.

SAN. Ma no, non ho più tempo:
 Sento la sua cornetta,
 E devo andar di fretta.
 Sì... ho capito l'affare del Gigante,
 E gliene parlerò.

DOT. Mi raccomando.

SAN. Non dubitate: io so quel che vi devo.
 Come un onor ricevo... *(ripiglia il suono c. s.)*
 Eh! maledetto corno!

DOT. Mi raccomando a voi.

SAN. *(correndo)* Vado e ritorno. *(via)*

DOT. Eccolo... ei vien... all' onor mio pensate,
 E l'Inno al grande Eroe tosto intunate.

CORO Viva, viva, Eroe immortale,
 Primo onor dell' età nostra,
 A noi vieni, a noi ti mostra,
 Ed a' rai della tua gloria
 Tutto il Mondo esulterà.
 E ne' fasti suoi la Storia
 Questo di segnar dovrà.

SCENA IX.

DON CHISCIOTTE arriva con gravità sopra il suo ronzino, che a forza di sprone procura di far galloppare. Tiene la spada nella destra e la lancia sull' arcione. SANCIO PANCIA lo precede, e si fa largo fra i VILLICI che gli si affollano intorno, e intima loro di ritirarsi.

Cono Tu sfidare, Eroe immortale,
 Tu sol puoi gli abissi, e il fato.
 Niuno in Terra a te fu eguale
 In prodezza ed in virtù.

L'invocato - desiato
 Don Chisciotte-alfin sei tu.

D. Ch. Sì, son io l'Eroe tremendo
 Ne' due Mondi così chiaro;
 Che dovunque il braccio stendo
 Lascio il solco dell'acciario;
 Combattuto ho coi giganti,
 Che avean l'ali e giano attorno;
 Ma gli ho vinti tutti quanti,
 E fur quindi posti in forno.
 Questo è l'elmo di Mambrino;
 Questa è lancia di Rinaldo;
 Questa spada è di Zambrino,
 Che acconciati ho come va.

Più feroce d'Anniballe
 Ho ammazzato in Roncisvalle
 Quell'iniquo di Rolano
 Con un colpo così piano,
 Che, spaccandogli il cervello,
 N'uscì fuori un mongibello,
 Che diè in poco - fiamma e foco
 A quaranta e più città.

TUTTI Oh!

D. CU. Nè solo sulla Terra,
Dalla Mecca a Boristene,
Ma sul mar portai la guerra
A le Foche, a le Balene;
E una all'Isola Majocca
Ne ho ferita dentro in bocca,
E fu il colpo della lancia
Si vibrato, e si spedito,
Che in un punto nella pancia
Entrò l'arma e il Cavalier.

PARTE DEL C. Oh!

ALTRA PARTE (Ma come poscia è uscito.)

TUTTI (Quasi quasi non par ver.) *(fra loro)*

D. CU. Da Perceli, da Malàga,
Fino ai liti di Riavano,
Per comando d'una Maga,
Viaggiai sopra un Pellicano,
Onde uccidere un demonio
Ch'era ben di nuovo conio;
Perchè tanto smisurato,
Che stendeasi, oh meraviglia!
Dal compasso di Siviglia
Alle spiagge di Lucar.

CORO (Che demonio!)

D. CU. E l'ho strozzato;

Poi lo feci imbalsamar.

E qui venni suo fratello

Ad uccider sì rubello...

CORO Oh Ciel!..

D. CU. Come l'Indovino

M'imponea di Montesino;

Ma compir pria deggio un voto,

Che soltanto al Cielo è noto:

I profani - orsù lontani.

Scudier! solo io vo' restar.

- DOR. »Di partire è tempo omai; (al Coro)
 »Di lasciarlo solo è d' nopo,
 »Per riuscir meglio allo scopo
 »Della burla che vo' far.
- D. CR. M'odi, o Scudier: va tosto,
 Corri per queste selve,
 E a Cavalieri e a belve
 Annunzia il mio venir.
 Qui devi ad ogni costo
 Condurli o vivi o morti;
 Di, che il campion dei forti
 Spiega l' illustre insegna, (*squassando la*
 E quale ha cuor qui vegna: *bandiera*)
 Io qui aspettar vo' intrepido
 Chi anela di combattere,
 Chi brama di morir. (*tutti s' allontanano*)

SCENA X.

DON CHISCIOTTE assorto ne' suoi pensieri.

- D. CR. Eccomi solo: alfine
 Posso compir miei giuri,
 E la terra baciare che di mie glorie
 Fia testimonio. Il suolo
 Ecco segno due volte, e il brando arruoto
 O vincere, o morir: compito è il voto.
 Guardami dalle sfere,
 O Diva, che mi sproni
 A ignote imprese, e a me d'amor ragioni.
 Tutto farò, tutto a sfidar son pronto,
 Perché il tuo caro lume,
 Dulcinea, mio bel Nome,
 Mi mostri una sol volta,
 E da te sia la mia preghiera accolta. (*rimane*
come in estasi)

Voci *di dentro* Don Chisciotte!

D. Ca. (*scuotendosi*) Oh! mai foss' ella,
Che mi parla da sua stella.

Voci Don Chisciotte. (*dietro gli alberi*)

D. Ca. Come? Come?

Anco gli antri, anco le fiere,

Anco i boschi san mio nome;

Voci Degli Eroi quest'è il potere.

D. Ca. O Deità, qualunque siete,

Che albergate in queste grotte,

Il tremendo Don Chisciotte

Farvi male alcun non vuol.

Vi mostrate: lo vedete

Depor l'asta, e il brando al suol.

Voci Don Chisciotte!

D. Ca. Amiche Dee

Di questi antri e questi orrori,

E voi Driadi, e voi Napee

Vi mostrate presto fuori:

Sono a voi; son guerrier vostro.

Se qualcuna fu tradita,

Se dai Satiri è inseguita,

Io difesa a voi sarò.

Fin Dio Pane, quel gran mostro,

Al piè vostro - stenderò.

Voci O campion inclito, - che il Mondo ammira,

Un Dio benefico - a noi t'invia,

Pietà ti prenda - del nostro duol.

Noi spirti miseri - per fatal ira

Dentro questi alberi - Oh sorte ria!

Racchiuse un mostro, - che così vuol.

Nè sarei reduci - al primo stato

Se un qualche intrepido - non sfida il fato,

Che in questo carcere - ne condannò.

D. Ca. Che fare io posso? - Dite, son pronto.

Venir voglio al paragone.
Fuori il brando, presto all'armi,
Con Sanson vo' misurararmi.

SAN. Voi vedete a' piedi vostri
Non Sanson, ma lo Scudier.
Coi sparvieri e con i mostri
Suol pugnare un Cavalier.

D. CH. Sei un mostro? A me la lancia.

SAN. Ma, signor... son Sancio Pancia.

D. CH. Di scherzar, o reo mortale,
Il tuo tempo hai preso male.
Scegli o spada o lancia... all'armi!

SAN. Cosa fate?... travedete?
Sancio più non conoscete?

D. CH. Oh! che veggo?... è vero è vero:
Sorgi e incolpa, o mio Scudiero,
Il tuo barbaro destin.

SAN. Vi ringrazio della vita
(Ch'è finita - o ch'è al suo fin.)

D. CH. Se però, per grazia immensa,
Non ti uccisi in questo istante,
Vo' saper in ricompensa
Cosa sia quel rio Gigante,
Che uno spirto là nascosto
Mi fè cenno di sfidar.

Déi saperlo ad ogni costo,
O qui morto hai da cascar.

SAN. Ah! il Gigante?... A quel che han detto,
D'un Demonio ha la figura,
Tanto è brutto nell'aspetto,
Che a ciascun suol far paura:
Pare un monte, ed ha una faccia
Che fa tutti spaventar.

Lungo è più di cento braccia,
E nessun l'osa affrontar.

- D. CH. Di che razza è mai costui?
 SAN. D'una razza che ha la coda.
 D. CH. Ha la coda? Oh, guai per lui!
 SAN. Tanto è dura, tanto è soda,
 Che...
 D. CH. Ho capito: il mostro orrendo
 Tosto io scendo - a debellar.
 SAN. Va pure, combatti - da forte, da prode,
 Ma bada che inique - son spesso le code;
 E Sancio frattanto - con mente perfetta
 La spada e l'accetta - molarti saprà.
 D. CH. Tremendo, e sicuro - qual scoglio nell'onde
 Disfido, scongiuro - d'Inferno le sponde:
 Sul taglio del brando - mi siede la morte
 Il prode ed il forte - tremare dovrà.
*(San. s'allontana, e s'avviene nel Dott. Car. con cui
 scambia alcuni segni)*

SCENA XII.

DOTTOR CARRASCO, e detto.

- DOT. Per te, o Sir, sarà ben data
 Al Gigante una stoccata.
 A me disse il tuo Scudiero
 Che accettasti; ond'è ch'io spero
 Che il seren di questo Cielo
 Non vorrà più funestar.
 D. CH. Oh, com'ardo! Oh, come anelo
 Di poterlo sterminar!

SCENA XIII.

Gli assidetti, e ROSINDA, ALFONSO, CAMACCIO.

(a 3)

E da un codice antiquato
 Nel villaggio assai stimato

Ecco quanto si comprende:
Chi quel mostro a terra stende (leggendo)
Per compenso a tanta impresa
D'una Dea fia possessor.

D. CH. Ma dov' è?

GLI ALTRI Su quella ascesa
 Dove alcun non giunse ancor.

D. CH. Una Diva?

GLI ALTRI Ecco il palagio. *(additandogli il*

D. CH. Vo' vederla. *casino situato in alto)*

GLI ALTRI Adagio, adagio:

È l'albergo d'una Dea.

D. CH. Forse è dessa Dulcinea?

GLI ALTRI Dulcinea!.. sì, sì... t'arresta. *(ridendo)*

D. CH. Oh! chi più mi può frenar?

GLI ALTRI *(Che commedia fia mai questa! (fra loro)*
 È una cosa singolar.)

D. CH. Dunque io son l'avventurato! *(gravemente)*
 La mia Maga il ver mi disse.

GLI ALTRI Sì, sì, sì, tu sei l'armato
 Cavalier, che a noi predisse.

D. CH. Presto, ah! presto il dì tramonti,
 E ch'io vegga il mio tesor.

GLI ALTRI *(Quanto, oh quanto! in fin dei conti*
 Ci dovrem godere ancor.)

SCENA XIV.

SANCIO PANCIA, CORO e detti.

CORO Presto, ajuto, ajuto!.. *(di dentro)*

ALF. ROS. } Udite? *(a D. Ch.)*

DOT. CAM. }

Qual fracasso!

SAN. CORO Una vettura *(suscitando)*

ATTO PRIMO

Sulla via s'è rovesciata.
La Matrona disgraziata
Dal calesse tombolò.

D. CH. La matrona? *idest*, mi dite,
Dama?

TUTTI Dama.

D. CH. Qual sciagura.

TUTTI Cavalier di cor sì forte,
Voi salvatela da morte,
A noi il Cielo vi guidò.

D. CH. Io corro, io volo - presto qui l'arme (a San.)
Porgimi l'asta - venga il destrier.

Il cor mi basta - ad affrontarme:
Dammi la lancia - presto, o Scudier.

SAN. Eccomi pronto - senza paura;
Ecco la lancia - ecco il destrier.

(Star con un pazzo - che cosa dura!
V'andasse almeno - senza Scudier.)

GLIALTRI Presto a salvarla - presto al cimento:
Degna è l'impresa - del tuo valor.

Griderà ognuno - in tal momento:
Viva del Mondo - viva l'onor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA I.

SALA TERRENA NELLA CASA DI CAMACCIO.

*CORO di CONTADINE ed ANCELLE,
poi DONNA RODRIGUEZ goffamente abbigliata.*

Qui riposa: tutto invita

A goder quest'aura pura:

Par che rida la Natura

Alla nuova tua beltà.

Dei tranquilli nostri campi

Ornamento è tua bellezza:

Chi non t'ama e non t'apprezza,

Non ha cuore, amor non ha.

Ron. Che vi par di questo manto? *(Le Ancelle le*

movono incontro con fiori, nastri, piume, ec.;

una di queste reca uno specchio)

Ve' che bella acconciatura!

Par che rida la Natura

Alla nuova mia beltà.

Questa coda... questo velo... *(si pone un*

velo in testa, e passeggia lentamente movendo la coda)

- CORO Va benissimo, o Signora.
 ROD. Chi mi guarda e non m'adora
 Cuor di stucco in seno avrà.
 Ma quel specchio più vicino...
 Là que' gigli... qua la rosa.
 CORO Come l'alba sei vezzosa!
 ROD. Eguagliarmi chi potrà?
 CORO Quel sorriso tutti incanta! *(ironicamente)*
 ROD. Chi sarà che non mi onori?
 TUTTE La Regina degli amori
 Ciaschedun m'
 ti appellerà.
 ROD. Il mio volto, il portamento...
 CORO Son l'istessa leggiadria.
 ROD. Di più lieto all'alma mia
 Quando mai scintillerà.
 CORO Te sospira, a te sol pensa,
 Per te pugna il gran Guerriero;
 Godi, godi: al Cavaliere
 Oggi sposa il Ciel ti fa. *(le Contadine
 partono, e rimangono le Ancelle con D. Rod.)*

- ROD. Pende il bramato istante:
 Ite ora dunque ad assettarvi, e tutte,
 Dietro al mio esempio, al crine
 Adattatevi nastri e veli e fiori,
 A rendermi, qual merto, omaggi e onori.
(le Ancelle viano)

SCENA II.

SANCIO PANCIO, e detta.

- SAN. Il mio padron mi ha detto *(entrando senza accor-
 Di precederlo al luogo della sfida. gersi di D. Rod.)*
 Se fossi un pazzo!.. eppur, bisogna andarci:
 Mi tremano le gambe al sol pensarci.

- ROD. (È quello il suo Scudiero:
Per certo io non m'inganno.) Oh! il bel guerriero!
- SAN. (Che vedo?. Una balena *(retroced. quasi spaventato)*
Abbigliata da festa.)
- ROD. Perchè tremi?
- SAN. Perchè... perchè...
- ROD. T'appressa;
Da te saper vogl'io
Nuova del tuo Signor.
- SAN. Oh! non sapete
Che pugna in questa sera
Col Demonio, incarnato in un Gigante. *(per an-*
- ROD. Fermati, o Scudierino. Il tuo Signore *(arsene)*
Fu mai preso d'amore?
- SAN. Egli fu preso
Anche dai sgherri.
- ROD. Ma, rispondi: ama egli?
- SAN. Oh quanto!
- ROD. E chi?
- SAN. Una donna
Che non conosce.
- ROD. È bella?
- SAN. Bellissima egli dice.
- ROD. E dove alberga?
- SAN. In mezzo delle stelle;
E per piacerle è in cerca d'avventure,
A lasciarci un dì o l'altro anche la pelle.
- ROD. Qual è il suo nome?
- SAN. (Oh Dio! che noja.) Il nome?..
Dulcinea del Toboso.
- ROD. *(con soprassalto di gioja)* Del Toboso?
Io son quella! io son quella! egli è il mio sposo.
- SAN. Ma scusate: Dulcinea,
È mortale, oppure è Dea?
S'è mortal, voi siete quella;

S' ella è Dea, qui error ci sta.

ROD. Don Chisciotte ha in me l'ancella,
Ha la serva, e la metà.

SAN. Ma - voi siete del Toboso?

ROD. Del Toboso.

SAN. (Oh! è brutta assai.)

E volete per isposo?..

ROD. Quel che sempre occulta amai.

SAN. Dunque è lui?

ROD. Chi?

SAN. Don Chisciotte.

ROD. Quello, quello!

SAN. (Oh, stelle! oh, notte!)

ROD. Ma rispondi, Araldo amico,

Ti parlava mai di me?

SAN. Sempre, sempre: ad ogni istante

Dulcinea tenea sul labbro:

Mi parlava del sembiante

Ch'ei dicea d'insidie fabbro;

Della bocca di corallo;

Dello sguardo di cristallo;

Dell'aspetto, del contegno,

E di questo e di quel segno,

Ma però sostengo e dico,

Che non siete quella affè.

ROD. Ma perchè?

SAN. Perchè all'aspetto

All'insieme, alla figura,

Siete un misto d'imperfetto,

Siete un Caos in miniatura.

ROD. Come a dir?

SAN. Un misto tale

Di stucchevol brutto e male,

Ch'io, vedete? tal qual sono:

Non saprei di voi che far.

ROD. Stelle! *(cadesi la cornetta di D. Ch.)*

SAN. Ohimè!

ROD. Cos'è tal suono?

SAN. È il padron che va a pugnar.

ROD. Ah! digli ch'io son quella, *(afferrandolo e rendendo vani gli sforzi di San. per andarsene)*

Ch'io son la sua consorte;

Che l'amo, che son bella,

Che sposa a lui sarò.

Che sfidi pur la morte

Ch'io lo compenserò.

SAN. Dirò che siete quella, *(facendo ogni sforzo per*

Chè Amor gli dà in consorte; *(sbarazzarsi)*

Che siete in gambe e snella;

Che Dulcinea trovò...

Ma via, finiamla, o forte

Davvero più non sto. *(giunge finalmente*

a sbarazzarsi, e fugge precipitosamente. D. Rod.

lo segue correndo casa pure.)

SCENA III.

ALFONSO, poi ROSINDA.

ALF. La burla è quasi apparecchiata: e pure
 Mi torna a noja se comprar la deggio
 A un sì gran costo. Un sol momento, un solo
 Che da lei lunge io viva,
 D'ogni piacer, d'ogni allegria mi priva.
 O Rosinda, io ti cerco; *(vedendo entrar Ros.)*
 E tu mi fuggi?

ROS. Ti sei divertito? *(ironicamente)*

ALF. Che vuoi perciò? Fui nel giardino, è vero,
 A veder l'apparecchio della Strega
 Che innamorata è già di Don Chisciotte.

Ros. Di Don Chisciotte?

ALF. Forse

Saresti tu gelosa?

Ros. Signor sì.

ALF. D'una vecchia, ch'è vicina
Al tramonto d'un secolo?

Ros. Non serve.

A voi, uomini, tutte
Piaccono, brutte e belle
Purchè abbian le gonnelle.

ALF. Oh! che dicesti!

Dal giorno ch'adorarti incominciasti,
Bella te solo io vidi, e solo amai.

No: non ponno i labbri miei
Dirti quel che sente il core:
Tanta gioja, e tanto amore
Mi fa muto rimaner.

Nel fulgor degli occhi tuoi
Una luce mi risplende
Che mi scuote, che mi accende,
Che m'inebria di piacer.

Ros. Sì, te'l credo; non sdegnarti
Al mio dubbio, al mio sospetto:
Nell'eccesso dell'affetto
Teme e sogna il mio pensier.

Dal mio fianco non partirti,
E serena mi vedrai.

Nel tuo volto, - ne' tuoi rai
Sta raccolto - il Mondo inter.

ALF. Niuno a te saprà rapirmi,
Niun rapirti a me saprà.

Ros. Torna, ah, torna! Alfonso, a dirmi
Che slegarci niun potrà.

SCENA IV.

DOTTOR CARRASCO, e detti.

Dot. Via, presto, andiamo - già tutto è pronto,
 Vedete il Sole - presso al tramonto.
 Alla gran Quercia - col suo Scudiero
 A pugnar corre - il Cavaliere;
 E la sua Diva - già cotta cotta
 Sta nel giardino - a sospirar.
 In questa burla - si ben condotta
 Voi pur gran parte - avrete a far.

ALF. ROS.

Andiam la burla - si ben condotta,
 Diletto Alfonso, - ad avvivar.
 O mia Rosinda,
 Già il Paladino - corre alla grotta
 La vecchia Strega - a conquistar. *(partono)*

SCENA V.

SPAZIOSA PRATERIA CON ALBERI

nel fondo della quale alle falde d'un monte apresi la bocca d' una grotta, alla di cui sinistra ombreggerà una Quercia. A destra, e quasi di fronte, il Casino indicato alla scena VIII dell'atto I. Il Sole è al suo tramonto, e la scena comincia ad oscurarsi.

DON CHISCIOTTE solo.

D. Ca. Eccomi al loco: è quella
 La terribile Quercia
 Che mi segna esser questo il campo aperto
 Alle mie glorie. Oh! quante
 Stragi, e qual sangue inonderà il terreno!
 Già un arcano terror mi serpe in seno.

SCENA VI.

SANCIO PANCIA, e detto.

D. CH. Arrivi alfin, Scudiero indegno.

SAN. Io fui...

Oh! se sapeste... ho vista

La vostra Dulcinea.

D. CH. Dove? come? perchè? Tu sogni, o menti.

SAN. No, no... ve'l giuro.

D. CH. E gli occhi ancora in fronte

Porti, e l'hai vista? Insetto vil, t'appresta

A morir come merti. (*incalzan. colla spada sguainata*)SAN. Ahi! ahi! (*s'inginocchia*)

D. CH. Sorgi, o poltrone:

Di morir pel mio braccio io non ti onoro.

Salva tua vita sia, (*riponendo nel fodero la spada*)

Chè non si macchia in te la spada mia.

SCENA VII.

CORO DI VILlici, e detti.

CORO Muore il Sole: la Terra s'oscura:

Trema e tace dovunque Natura:

Scorre l'antro un orribile suono

Come tuono - di nembo forier.

Questa è l'ora che appare il Gigante:

A ogni foglia che muovon le piante

Un fantasma ci sembra veder...

Paladino? coraggio ti senti

D'affrontare i propositi cimenti?

Presto il giura - l'istante è fra poco.

Questo è il loco - e 'l Gigante mugghiò.

D. CH. Brilla il core nel petto sicuro:
 Per la Diva prostrandomi il giuro:
 Io lo sfido; con lui pugnerò.

SCENA VIII.

DONNA RODRIGUEZ *velata ed accompagnata dal DOT. CARRASCO.*
 La seguono ROSINDA, ALFONSO, CAMACCIO, e le ANCELLE.

D. CH. Venga pur: qui l'aspetto; a' colpi miei
 Tremeran le montagne, e un mar di sangue
 Inonderà la Terra. *(Catteggiandosi a battaglia mena
 colpi all'aria: ad un tratto si ferma vedendo D. Rod.)*
 Ma qual Sole m'abbaglia!.. Dulcinea?
 Forse sei tu?

ROD. Son io.

DOT. *(guidandola a D. Ch.)* Vedila: è dessa.
 Ma il suo destin sta nel tuo ferro; il Cielo
 La vuol del vincitor.

ROS. *(Guarda, o mio Alfonso,
 Come sospira.)* *(accennandogli D. Rod.)*

ALF. *(E come
 Duro e serio il Dottor parla con loro.)*

DOT. Vinci, ed è tua.

ROD. Sì; tu sarai mio sposo,
 E di me ti ricorda.

D. CH. O Dea, fra poco
 Degno sarò di te: toccami solo
 Il brando, e morte a disfidare io volo. *(le si
 inginocchia dinanti, ed essa gli tocca il brando)*

D. CH. *(Su me piombi il firmamento,
 Si scateni ogni procella:
 Al fulgor della mia stella
 Tutto io deggio superar.)*

- DOT. (Grazie rendo al mio talento
D'una scena sì stupenda:
Ma convien eh' il fine attenda
Chi vuol dirla singolar.)
- ALF. (Quanto mai son io contento,
Se d'accanto alla mia sposa
Di commedia sì giocosa
Potrò gli occhi soddisfar.)
- SAN. (Io già muojo di spavento!
Ah! che in piedi appena io reggo.
Da ogni parte un rischio veggo
Che mi fa tutto tremar.)
- ROD. (Trepidare il cor mi sento
Nella speme e nel timore.
Ciel, proteggi il nostro amore,
O i miei di tu déi troncar.)
- ROS. (Io le risa freno a stento
Nel veder sì bella festa!
A commedia come questa
Qual mai puossi altra eguagliar.)
- CAM. (In sì bel divertimento
Non vorrei senza ragione,
Spalle mie, che un buon bastone
Vi dovesse fracassar.)
- CORO (A commedia come questa
Qual mai puossi altra eguagliar.) *(cresce
sempre più l'oscurità, mentre a poco a poco s'illumina
la grotta. Tutti silenziosamente si ritirano in disparte.
Solo D. Ch. resta nel mezzo della scena, colla spada
sguainata in attitudine di pugnare. Comincerà a spun-
tare la testa del Gigante dal profondo della spelonca,
e durante il Coro che segue D. Ch. l'assalterà.)*
- TUTTI Combatti, combatti - la Diva ti guarda.
Ferisca, ferisca - la mano gagliarda:
Il ferro t'aguzzi - vendetta, furor.

Sull' orrido Mostro - qual folgore piomba,
Lo vinci, lo atterra - qui trovi la tomba.
Combatti, combatti! - Vendetta, furor!

*(D. Ch. è giunto ad atterrare il Gigante. I Villici
scorrono con delle faci)*

TUTTI Viva il forte, il gran Guerriero,
Che il Gigante debellò.

Ecco il premio, o Cavaliero,
Che l'amor ti preparò.

D. CA. Scopri il volto, amata Diva.

DOR. Vieni, o sposa: e sia il tuo amore *(pren-*
dendo D. Rod. e conducendola a D. Ch.)

Guiderdone a tal valore.

ROD. Sposo mio, tua sono alfin. *(scoprendosi
tutta circondata la fronte di rose)*

D. CA. Ah! *(con grido di disperazione)*

CORO DI DON. Che fu?

CORO D'UOM. Restò di sasso.

TUTTI Don Chisciotte! *(scuotendolo)*

D. CA. Ove son io?

ROD. A me presso, idolo mio.

D. CA. Maledetto il mio destin! *(guardandola con*

Questo nodo fia disciolto. *orrore)*

TUTTI Tu no 'l puoi, la fede hai data.

D. CA. Io sposare una sdentata?

ROD. Io sdentata? *(si tiene)*

LE DON. Ella già muor. *(D. Rod. è tra-*

D. CA. Mai non fia! *(con ira) sportata altrove)*

DONNE Pietà ti prenda.

UOM. Cavalier, mancar non déi.

D. CA. Dunque io deggio?

TUTTI Tosto a lei

Offerir la mano e il cor.

D. CA. Mai non fia: Stregone iniquo!

Me infelice! P'ha cangiata:

- Tremi ognuno; invendicata
L'alta ingiuria non sarà.
- DOT. Oh, sventura! a precipizio
Ora va questo Imeneo.
Un miglior chi mai ne feo?
Il miglior chi lo farà?
- ROS. ALF. (Poverino! egli è furente.)
- CAM. DOT. (Come ben riesce il gioco:
Ma quel pazzo già tra poco
Di legar bisognerà.)
- SAN. (L'impacciarsi coi stregoni...
Che terribile faccenda!
Quella Diva come è orrenda
Per la loro crudeltà.)
- D. CA. O villani, o temerarii *(infuriandosi
con coloro che s' affrettano a calmarlo)*
Non togliete la mia pace;
O tremate, ed ogni audace
Pel mio braccio morirà. *(snuda
il ferro, e lo ruota disperatamente contro tutti che fuggono)*

SCENA IX.

DOTTOR CARRASCO e SANCIO PANCIA.

- SAN. Misericordia! Ho ancor la testa. *(escendo da un
nascondiglio contraffatto dalla paura)*
- DOT. *(sporgendo la testa da un nascondiglio)* O Sancio,
Il tuo padron fuggi?
- SAN. Sì. Ve lo dissi
Ch'è più fiero d'Oreste. Chi sa mai
Quanti ora ammazzerà. L'ultimo colpo
Della terribil lancia
Sarà nel suo Scudiere, in Sancio Pancia.
Voi ci poneste, o Sindaco,
In un impiccio orrendo!

Quando da un mal vo' togliermi,
In un peggiore io scendo...
Bisogna alfin risolversi,
Bisogna riparar.

Ricetto d'incantesimi

Questo villaggio è fatto.
Io sono Sancio Pancia,
Son lo scudier del matto;
E somigliar no 'l voglio
E anch'io non vo' impazzar.

Cercate un qualche imbroglio,
Fate ch'io possa andar.

Dor. Trovato ho un espediente
Che assai potrà giovar.

SAN. Bravo, bravo! mi donate
Colla vita ancor il fiato;
Se un istante tardavate,
Sancio Pancia era già andato;
Di voi senza, e 'l vostro ajuto,
Era morto, era perduto:
Ed il nome, il nome solo
Rimanea dello Scudier.

Sancio Pancia è un buon figliuolo,
V'avrà sempre nel pensier.

Dot. È un progetto nudo e solo,
Ma propizio allo Scudier.



ATTO SECONDO



PARTE SECONDA



SCENA I.

Ridente pianura come all' Atto I.

CORO DI CONTADINI.

PARTE I. **A**mici, salute.

PARTE II. Felice mattino.

UOM. Vedeste jer sera?

DON. Jer sera vedeste?

UOM. Quai colpi menava - il gran Paladino?

DON. E infine?

TUTTI Un Gigante - di paglia ammazzò.

UOM. Ma, zitto: la sposa - tranquilla riposa.

Silenzio, Rosinda - non anco s'alzò.

TUTTI Alfonso venire - qui deve fra poco:

Silenzio: dobbiamo - lo sposo aspettar.

Ob! giorno beato - di festa, di gioco!

Si: rider vogliamo - vogliamo danzar.

Eccolo, ei viene.

SCENA II.

ALFONSO, e CORO.

- ALF. Amici! oh, quanto grato
 A vostre cure io son! Di mia letizia
 Venite a parte. Ma Rosinda ancora
 Non si destò? Si desti al canto mio.
 Circondatemi, e intanto
 Voi, miei compagni, rispondete al canto.
 Spunta l'alba, o Rosinda, ti desta
 Nel tumulto del gaudio d'amore.
 La nuziale ora cingi tua vesta,
 Spunta l'alba ed imbiancasi il Ciel.
 Sorgi, o bella! o sospir del mio core!
 Chi ti chiama è l'amato fedel.
- CORO Sorgi, o bella! o sospir d'ogni core!
 Chi ti chiama è l'amato fedel!
- ALF. Questo è il giorno, che il nostro desio
 Tante volte affrettò col pensiero.
 Oggi alfine, o bell'idolo mio,
 Unirà le nostr'anime il Ciel.
- CORO Sorgi, o bella! ec.
- ALF. Ora forse nel sogno innocente
 Fede eterna, o vezzosa, mi giuri.
 Della gioja te sveglia il torrente,
 Chiami forse l'amato fedel.
- CORO Sorgi, o bella! ec.
- ALF. Sorgi e vieni, mia vita, mio foco,
 A' miei giuri sull'ara rispondi.
 Sorta è l'alba ed il Sole frappoco
 Questa Terra saluta dal Ciel.
- CORO Sorgi, o bella! o sospir d'ogni core,
 Chi ti chiama è l'amato fedel.

SCENA III.

DON CHISCIOTTE, e detti.

D. Cu. Qual soave armonia scorre d'intorno
A questi campi? Quanto mi solleva
Dal bélico sudor?

ALF. Oh! Don Chisciotte!
Oh! invincibil guerrier! ti salutiamo.

D. Cu. Ah! siete voi che al sorgere del giorno
Suonate e festeggiate? Io vi saluto.

ALF. Vieni tu pure, e godi.
Nella letizia nostra. — Andrem superbi
Che un tanto Cavalier, quale tu sei,
Con noi s'unisca a festeggiar l'istante
Ch'è il più felice per un core amante.

D. Cu. Come siete cortesi!
Amici, eccomi a voi. Ma qual ragione
Vi muove ad esultar? E per chi sono
I vostri canti e i suoni?

CORO Per Rosinda.

ALF. Rosinda, a cui mi lega
Oggi elemento il Cielo.

D. Cu. A voi secondi i fati
Con zelo invocherò. Tra voi riposo
Oggi da tante imprese. In terra e in mare
Poi vendicar...

ALF. La mia Rosinda appare. —

CORO Ecco Rosinda - Vieni, t'affretta.
L'ara vi aspetta, - vi aspetta amor.
I vostri cori - un puro foco
Stringe fra poco - in un sol cor.

SCENA IV.

ROSINDA, e detti.

Ros. Oh, sposo! Oh, Alfonso! il giorno
 Desiato comparve. Al tuo soave
 Canto, oh, dolce sorpresa! ebbro d'amore,
 Il mio cor palpitò. Mentre il pensiero
 Gli scorsi affanni, e i pianti miei rimembra,
 T'abbraccio, e ancora di sognar mi sembra.

Questo istante di mia vita
 È il più lieto, il più sereno.

Quanti affetti io provo in seno
 Che il mio labbro dir non sa!

Sempre teco, o sposo, unita,

Sempre accanto al genitore,

Fra la pace, fra l'amore

Doppia gioja il core avrà.

CORO Scorra lieta la tua vita

Fra la pace, e fra l'amore:

Degno ben il tuo bel core

È di tal felicità.

Ros. Don Chisciotte, amici miei,

Che d'intorno a me qui siete,

Non partite; dividete

Il piacer che in cor mi sta.

D. CH. Chi, se tu 'l brami, o sposa,

Ricuserà giammai?

CORO A que' celesti rai

Ghi ricusar potrà?

D. CH. Teco sarò. Nè audace

Di questo di la pace

Troncar s'attenderà.

SCENA ULTIMA.

DOTTOR CARRASCO, SANCIO PANCIA, e detti.

SAN. Sparse la fama il tuo valore: un messo
T'invia Micomidona, che tradita
Fu da un barbaro Mago. In guerra atroce
Le ha tutti in pria gli eserciti disfatti,
Poi gl' uomini cangiolle in tanti gatti.

CORO Che orror!

SAN. In un castello

Prigion sospira l'infelice; e l'empio
L'ucciderà dopo tre giorni. - O prode,
Vola: con jeri il dì secondo è scorso.

D. CH. Ma non il terzo ancor: volo al soccorso.

Scudier, mi porgi l'asta:

Conduci il mio destriero. *(San. parte)*

CORO Fermati, o Cavaliero.

D. CH. La gloria mia no'l vuol.

Corro, o felici sposi,

Dove mi spinge onore:

Arrida al vostro amore

Il Cielo, il Mare, il Suol. *(San. ritorna col*

ROS. Un bel giorno di contento *cavallo e l'asta)*

Sfavillando il Sole adduce:

Par che accresca la sua luce,

Par che senta il mio piacer.

Paladin, d'Eroi spavento,

Non lasciarcì in questo giorno;

O di almen che a noi ritorno

Farà spesso il tuo pensier.

SAN. *(Parte alline il mio padrone:*

Or non sento più paura,

Se novella ria sventura

Non lo viene a ritener.)

DOT. ALF. CAM. CORO.

La terribile tenzone,
 Così splendida vittoria,
 Manterrà la tua memoria
 Tra noi viva, o Cavalier.

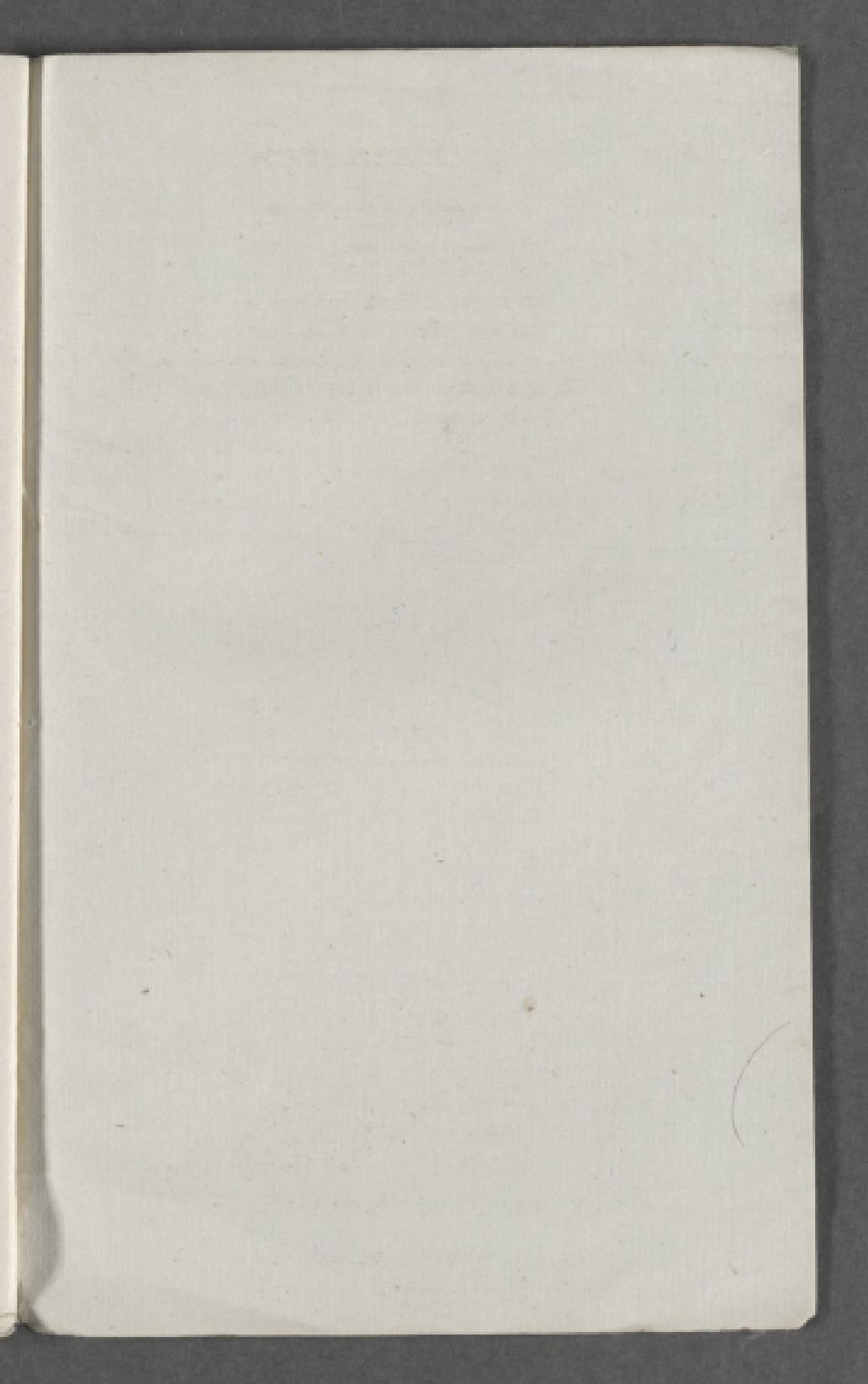
D. CA. *(dopo aver salito il cavallo condotto da San.)*

Mi trasporta un genio, un Dio,
 Della gloria pel sentier.

Sposi, io parto: il deggio. Addio. *(parte)*

ALF. ROS. Salve, o forte!

TUTTI Addio, Guerrier.



ATTO II. PARTE SECONDA

Don. Ale. Con. Cova.

La terribile nozione,
Con quella vittoria,
Mentore la tua manorte
Tra noi v'è, o Cavalier

B. Co. *Ch'io non v'è, e se tu non v'è, non v'è.*
Mi compari un padre, un Dio,
Della mia vita, del mio onore,
Sperò, se prima il duce, l'armata, l'onore

Don. Ale. Salvo, o fatto.

Tutti *Salvo, o fatto.*

